

5 Ottobre 1877

CUOR DI GESU'

Discete a me quia sum et humilis corde.
Imparate da me che son mansueto ed umile di cuore.

Con queste parole il nostro amorosissimo Redentore c' invita ad imparare nel suo Cuore l' umiltà e la mansuetudine. Ecco due virtù di somma importanza; se noi vogliamo salvarci dobbiamo esssere umili e mansueti: l' umiltà si oppone alla superbia, come la mansuetudine all' ira.

Ma che cosa è la superbia? Che cosa è l' ira?

La Superbia, come dice lo S. S. è la radice di tutti i peccati. Essa è come un fumo che ci oscura gli occhi dell' anima e non ci fa più conoscere la verità. Infatti è una verità che l' uomo è un impasto di miseria: miseria è il nostro corpo perchè fatto dal fango, miseria i nostri pensieri perchè sempre rivolti alla terra, miseria il nostro cuore perchè inclinato al male.

Ma la superbia non ci fa vedere la nostra miseria, onde che ne avviene? ne avviene che invece di vivere umiliati considerando la nostra nullità, noi ci crediamo spesso qualche cosa di buono e di grande, e vogliamo levarci sugli altri ed essere da tutti ammirati e lodati. Ecco la superbia. L' ira poi è una passione che mette in turbamento tutta l' anima e fa perdere la ragione. Dove entra l' ira toglie la pace: sia nelle famiglie che nelle Comunità. L' ira è una figlia della superbia: l' uomo si adira nelle cose contrarie perchè la sua superbia gli dice che le cose contrarie egli non se le merita; si adira contro il suo prossimo perchè la sua superbia gli dice che tutti debbono stare a lui soggetti.

Per vincere queste due passioni del cuore umano, la superbia e l' ira, il nostro amorosissimo Redentore c' invita ad imparare nel suo cuore l' umiltà

e la mansuetudine: Discete a me ecc. ecc. Si è perciò che dovendo predicarvi in onore del Cuor di Gesù, io vi parlo " dell' umiltà e della mansuetudine ", che bisogna guardarci dalla superbia e dall' ira, giacchè il più gran piacere che possiamo dare al Sacro Cuore si è appunto quello di essere umili e mansueti. E siccome questi Venerdi di ciascun mese si celebrano per cura delle Donne del Sacro Cuore e in una Chiesa di Vergini claustrali, così io mi rivolgo a voi donne, per dimostrarvi quanto è importante che la donna sia umile e mansueta: Ascoltate con attenzione la divina parola per farne profitto, giacchè di tutte le prediche che si ascoltano dobbiamo dare conto a Dio nel giorno del Giudizio.

Cominciamo a dimostrare quanto è importante che una donna sia umile e mansueta.

Una donna superba è una donna ripiena di tutti i difetti. In primo luogo essa non vuole più stare al suo posto. Se è figlia di famiglia non vuole ubbidire ai suoi genitori, se è moglie ... se è sorella, vuole Inoltre, una donna superba è sempre una donna vana: fanatica della sua persona essa vuole piacere agli occhi di tutti mentre dispiace agli occhi di Dio; e perciò si adorna, si profuma, vuole i migliori abiti, vuol fare sempre la prima comparsa innanzi al mondo. Per questa vanità la donna superba diviene ben presto una donna impudica ed immodesta: poichè, volendo essere da tutti ammirata perde a poco a poco il pudore, ed esponendosi sempre in tante occasioni è difficile che ne esca senza macchia. Inoltre la donna vana e superba è una donna invidiosa, per la ragione che vuol superare tutte le altre, vuol parere la più bella, la più elegante, e quando si accorge che vi sono altre che la superano subito le invidia. Dall' invidia passa bontosto alla maldicenza: parla tuttogiorno contro le vicine e le amiche, e ad ognuna dice la sua. Nè ciò è tutto: una donna superba e vana, per dare sfogo al suo orgoglio, per comprare i migliori abiti, per vestire le migliori mode, per fare la più pomposa toletta, dissipa tutti i denari della casa, e così rovina la famiglia. Che se poi la donna superba è di bassa ambizione, non credete che per questo se ne stia ritirata e non ami di comparire: anzi al contrario: mette il mondo sossopra per fare il lusso, si leva il sonno degli occhi, il pane dalla bocca per mostrarsi al passeggio parata come una pavonessa.

Io lo so che una decenza negli abiti è richiesta non solo dalla civiltà ma anche dalla stessa morale: ma che ci ha che fare la pulitezza e la decenza, con un lusso tanto modesto e vanitoso? Che ci ha che fare la compostezza e

la nettezza degli abiti in una figlia del popolo col suo volere stare a petto con la più distinta signora della città? E che dir poi che la vanità e il lusso non risparmiano neanche le Chiese? Le donne vanno alla Messa come se andassero ai teatri! La vanità delle loro vesti fa vedere la vanità del loro cuore: fa vedere che non pensano alla santa Messa, a Gesù Sacramentato che s' immola ma pensano ad attirare gli sguardi di tutti fuorchè gli sguardi di Dio! Così una donna superba è pure una donna senza pietà religiosa: giacchè quali sentimenti di amore divino ci possono essere in quel cuore che è tutto ripieno d' amor proprio?

Ecco dunque quello che è una donna superba, è una donna vana, una donna attaccata alla terra, una donna che non vuole più stare al suo posto, una donna senza rossore, immodesta, invidiosa, maldicente, dissipatrice della sua casa, e irreligiosa, in una parola; una donna superba è una donna piena di tutti i difetti. Ma veniamo ora a vedere quello che sia una donna iracunda: L' ira è un peccato orribile che trasforma l' uomo, non solo internamente ma anche esternamente. Osservate un uomo in ira: il suo volto è di fuoco, i suoi occhi infiammati, i suoi capelli irti, stringe i pugni, si morde le labbra, urla, stride e non parla: qual vista più orribile di questa? Ah! vi è una vista più orribile, ed è appunto l' ira della donna. Salomone ebbe a dire: Non vi è ira peggiore dell' ira della donna. Non est ira super iram mulieris.

Se la donna che monta in ira è una donna volgare, la sua bocca diventa inferno: lancia le parole più immodeste ed invereconde, scarica le imprecazioni più orrende, pronunzia bestemmie le più spaventevoli, non risparmia nè la persona dei suoi più cari, nè l' onore delle sue più intime, nè i segreti più delicati di coloro con cui contende. Se poi la donna che monta in ira è una donna civile, non per questo la sua collera è meno orribile: allora per lo più il suo sfogo è un rompere in urli e pianti disperati un battere i piedi per terra, un lacerarsi le chiome, un insanguinarsi la faccia con le unghie, un stracciar veli, fazzoletti coi denti, e non di rado termina il parosismo con forti singulti, contorcimenti e convulsioni. Così l' ira termina quando è già abbattuta le forze dell' iracunda, non essendovi per altro alcun mezzo se non è la Religione, che la donna montata in ira si calmi da sè sola: qualunque tentativo fate per calmarla è inutile: se voi vi giustificate, essa non vuole soffrire le vostre scuse, se voi le rispondete con collera, avete gettate nuove legna al suo fuoco, se voi tacete, essa si sdegna che non date conto, se voi volete allontanarvi; essa si arrabbia perchè mancano

testimoni al suo sfogo. Pur troppo: Non vi è ira peggiore di quella della donna!

Non est ecc.

Per tal modo la donna iracunda rovina sè stessa nell' anima e nel corpo: nel corpo, giacchè l' ira le travaglia la salute e le fa perdere tutta la soavità, la dolcezza, e le grazie che sono le qualità della fisionomia della donna: nell' anima giacchè la donna abituata all' ira non ha più pace, ha perduto la sua tranquillità non è più padrona di sè stessa, o quasi sempre è in disgrazia del Signore per gli eccessi e per le conseguenze del peccato a cui si abbandona. Nè ciò è tutto: la donna iracunda non solo turba e rovina sè stessa, ma disturba e rovina coloro che le stanno da vicino. E infatti: Iddio nel creare la donna la creò per essere il sollievo e il conforto degli uomini e perciò le diede un cuore più tenero e sensibile dell' uomo: ma che conforto, che sollievo può dare agli altri una donna quando il suo cuore è pieno di sdegno, di rabbia, e di corruccio?

La donna dev' essere compassionevole con tutti; a lei spetta di compatire i difetti delle persone con cui dimora: a lei spetta di soccorrere gl' infermi, i quali, come dice lo Spirito Santo, quando manca la donna languiscono. Ma qual compatimento degli altrui difetti può avere una donna che ad ogni minima parola monta in ira come una furia? come può avere quella pazienza che richiede per curare gl' infermi, una donna che non sa più che cosa sia la pazienza? Si ritira alla casa l' impiegato, il trafficante, l' uomo d' affari, che ha faticato un' intiera giornata per la famiglia tollerando ingiurie, fatiche e responsabilità: una donna amorevole e mansueta o sia figlia, o madre, o sposa, o sorella lo accoglie col sorriso sulle labbra, lo conforta con le belle parole, gli mostra premura e diligenza per ristorarlo, e lo solleva, ma fa così una donna iracunda? essa al contrario, si fa trovare tutta accigliata, imbizzarrisce ad ogni minimo pretesto, monta in collera per lieve cagione, e così corona le amarezze e gli stenti d' una giornata faticosa! (Infelice la casa che ha una donna iracunda costei ben presto la manda in rovina): giacchè invece di stringere l' armonia e la concordia come è dovere tra padre e figli, tra fratelli e fratelli, e tra i varii membri d' una famiglia, costei è invece il fuoco della discordia: essa fomenta le liti, parla all' uomo dell' altro, intreccia dissidii, fa sorgere malintesi, crea dei partiti, e così la famiglia o la Comunità va in rovina.) Ah è pur vero quello che disse lo Spirito Santo che è meglio abitare in un deserto anzichè con una donna iracunda. Melius est

habitare in terra deserta quam cum muliere iracunda. Ed ecco brevemente abbozzato il ritratto di ciò che sia una donna superba ed una donna iracunda.

Ma quale sarà il rimedio, la medicina per una donna che ha già dentro il suo cuore la superbia e l'iracondia? Qual'è l'antidoto per una donna che vuole preservarsi dall'ira e dall'orgoglio? Ecco là o donna, Gesù col Cuore in mano che vi dice: Imparate da me che sono umile e mansueto di Cuore. Discete a me

Il Cuore di Gesù è il Maestro dell'Umiltà e della mansuetudine. C' insegna l'umiltà, imperocchè Gesù si umiliò per nostro amore, e coi meriti della sua umiltà distrusse il Regno della superbia. Tutta la vita del Verbo di Dio in terra è una vita di continui abbassamenti ed umiliazioni: era Dio e si fece uomo era Re e volle nascere come povero in una Grotta, era il Santo dei Santi e apparve come un peccatore. A quali maggiori umiliazioni potea abbassarsi il Figliuolo di Dio? Permette che gli sputino addosso che lo percuotano nel volto, che lo scherniscono, lo vilipudono inginocchiandosi per burla Per amore dell'Umiltà fu saziato di obbrii come disse Isaia: Saturatus approbiiis, e si fece flagellare alla colonna degli schiavi, e finalmente crocifiggere tra due ladroni. Fu adunque, o sorella mia, che senti il tuo cuore gonfiarsi per la soverchia stima di te stessa, apprendi l'umiltà nel Cuore di Gesù. Se l'orgoglio ti dice che tu non devi stare soggetta a nessuno, fallo tacere con dirgli: Va via orgoglio maledetto! il mio Gesù che era il Re dei re si umiliò fino ad assoggettarsi alla morte della croce, ed io che sono una polvere indegna financo di vivere voglio umiliarmi con tutti.

Se l'orgoglio ti dice di mostrarti bella e adornata con lusso agli occhi del mondo, tu subito rispondigli: taci, orgoglio maledetto, il mio Gesù quantunque era Dio, degno di essere da tutti ammirato e lodato pure visse sempre nascosto e povero, ed io che sono una misera peccatrice che ho tante volte sformata la bellezza dell'anima mia, pretendo di parer bella ed elegante e di attirare su di me gli sguardi di tutti? Se il demonio della superbia ti dice che tu devi elevarti sopra tutti e invidiare l'altrui fortuna tu rigettalo con dirgli: Va indietro o nemico dell'anima mia, il Cuore di Gesù per amor dell'umiltà si abbassò fino a lavare i piedi alle sue creature, per corrispondere al suo amore, voglio abbassarmi ad essere piuttosto l'ultima anzichè la prima. E in questo modo affissandovi nel Cuore di Gesù, voi apprenderete la santa umiltà.

Ma non è solamente l' umiltà che il Cuore di Gesù insegna: egli insegna ancora la mansuetudine.

Il nostro Divin Redentore per la sua dolcezza e mansuetudine fu paragonato all' Agnello: Ecce Agnus Dei, perchè a guisa di mite agnellino - si lasciò trasportare al macello senza trarre un lamento.

Chi può degnamente lodare la mansuetudine del Sacro Cuore di Gesù?

Osservatelo negli ultimi tre anni della sua vita. Egli va in Gerusalemme i peccatori si presentano a lui ed egli sempre li accoglie benignamente: vede la Maddalena ai suoi piedi e non la discaccia, vede la Samaritana al pozzo che gli nega l' acqua e non se ne sdegna: gli portano un adultero i giudei lo vogliono lapidare ed egli si nasconde; lo ingiuriano indemoniato ed Egli non si turba, anzi consiglia ai discepoli di non mai turbarsi. Non turbatur Cor vestrum. Quanta mansuetudine non mostrò col perfido Giuda. Questi pensò di tradirlo e Gesù lo scaccia dal suo seguito, Giuda lo vende per 30 denari e lo e Gesù gli dice: Amico a che sei venuto? (Pietro taglia l' orecchio) E che dire della mansuetudine di Gesù Passione? Lo trascina ai Tribunali, lo accusano ingiustamente, lo condannano ed Egli sempre tace: il sesso lo schiaffeggia ma egli che risponde? Le parlai male Lo flagellano e Gesù non manda un lamento lo crocifiggono e non si lagna, mentre è ancor crocifisso scendi da questa Croce ed Egli nesciunt quod faciunt! O Agnello mansuetissimo!

O dolcezza del Cuore di Gesù! Quanto siamo diversi noi che nulla di contrario vogliamo tollerare e ad ogni minima protesta montiamo! E come potremo dirvi vostri devoti e seguaci, quando siamo tanto disformati dagl' insegnamenti del vostro Cuore?

Nel Cuore di Gesù, o donne, apprendete la mansuetudine: in tutti i disturbi, in tutte le circostanze, in tutte le occasioni che vi spingono a perdere la pazienza, pensate subito quanto fu paziente dolce e mansueto il Cuore di Gesù. Se qualche volta le cose della vostra casa vi vanno contrarie, se non trovate gli oggetti dove li avete posti, se non siete ubbidita puntualmente e sentite il sangue salire al capo e il cuore battere per la collera, frenatevi pensate il Cuore di Gesù e fategli un' offerta delle contrarietà che patite. Se talvolta siete maltrattata da quelli di casa vostra, o ingiuriata dalle vicine e voi vi sentite spinta a reagire con atti di sdegno ed ira, fate forza a voi stesse, calmatevi, e sopportate con pazienza con amore di Gesù ogni molestia. Non è meglio patire silenziosamente e così contentare Gesù anzichè adirarvi e

così dar sazio al demonio che è il padre dell' ira? Che guadagno ne avete dell' ira? Ogni volta che vi adirate è una perdita: ogni volta che tacete è una vittoria. Così vi acquisterete il Paradiso, perchè G. C. disse: Violenti Specialmente dovete esercitare la mansuetudine nel sopportare e nel riprendere i difetti altrui.

Tutti abbiamo dei difetti e dobbiamo compatirci Alter alterius Quando succede che i figli non fanno bene ecc. ecc. ah! guardatevi dall' adirarvi: allora si vede se siete figlia del C. di G.

Con quanta pazienza questo Cuore divino sopporta i vostri difetti: egli vi perdona tutte le negligenze nel divino servizio, tutte le distrazioni nelle preghiere, le ir le bugie, e tanti difetti giornalieri! Egli vi ha perdonato colpe più gravi nel Sacramento della P. qual meraviglia che voi compatite: difetti degli altri per amore della santa mansuetudine? Ma qualcuno dice: e se i figli, se i servi sono trascurati non debbo riprenderli? Sì, riprendeteli, ma riprendeteli sempre con dolcezza: dove potete tacere, tacete, dove è proprio necessità di rimproverarli fatelo ma con garbo e con maniera: ci guadagnerete assai di più; e se anche siete costretta a mostrarvi brusca a levare la voce, fatelo, ma procurate di rimaner tranquilla internamente: turbatevi nel volto, ma non vi turbate nel cuore. Non turbatur cor vestrum. A questo è difficile riprendere secondo le regole della mansuetudine! Quante volte riprendete nei vostri dei difetti che provengono dalla vostra stessa negligenza! Quante volte vi adirate per difetti che sono assai inferiori dei vostri giornalieri! Quante volte fate schiamazzi per difetti che in sè stesso sono lievi, ma il vostro orgoglio ve li fa parere gravi! Procurate dapprima di essere mansueta, e poi saprete come si può riprendere con dolcezza!

Soprattutto, io debbo fare una calda raccomandazione alle madri di famiglia: Voi dovete essere umili e mansuete non solo per voi, ma anche per i vostri figli. Guardatevi dal dare loro alcuno scandalo d' orgoglio e d' iracondia. Se essi vi vedono superba e vana ed iraconda ameranno fin da fanciulli la superbia e la vanità, e cominceranno fin dall' ora a fare atti di stizza. Quando poi cresceranno allora voi cominciate a lamentarvi con tutti dicendo: Come sono iracondi le mie figliuole, quante cose ricercano, come sono indocili e orgogliosi! Ah madre manuturata (sic)! Non sei tu che l' educasti alla superbia e all' ira, come poi te ne lagni? Pretendevi forse che ogni tuo atto d' ira fosse per loro una lezione di mansuetudine? Pretendevi che quando parlasti loro con disprezzo della parente, della vicina, essi

apprendessero la virtù dell' umiltà? Ah pensaci bene, o Madre di famiglia! Tu deve essere l' esempio dei tuoi figli. Tu devi combattere fin dalle fasce la superbia e l' ira dei tuoi figli! Questi due peccati si manifestano nell' uomo fin dalla sua fanciullezza. e fin dall' ora si possono combattere: se tu vedi che il figliuolo, o la figliuola manifestano un naturale orgoglio, e per lo più lo mostrano col maltrattare i servi e col disprezzare le compagne, tu umilia la tua figlia fin da quella età: dalle torto in ogni questione domestica, finchè l' hai ridotta. Se vedi che ama molto di comparire e cerca lusso, privala dei vani ornamenti e avvezzala a vivere ritirata. Se ti accorgi che per ogni cosa contraria monta in collera, guardati dal farti vincere dalla sua stizza, ma vincila tu con ogni mezzo che credi possibile. Ma il primo mezzo l' esempio: tu non avrai bisogno nè di castigare e nè di battere, nè sgridare la tua figliuola quando la educi col tuo buon esempio, mentre al contrario, ogni riprensione, ogni è inutile se tu fai tutto diversamente da quello che le insegni. Ecco, o mie care sorelle in Gesù l' umiltà e la mansuetudine che c' insegna

Ma qui qualche d' una mi dice: Veramente la cosa deve andare come mi avete predicato: bisogna che noi donne siamo umili e mansuete per santificare noi stesse e per santificare gli altri: tutto va bene: ma la questione è che noi siamo fatte di fragile carne: come si fa a vincere intieramente l' amor proprio, e domare i movimenti dell' ira? O se sapeste mi dice una quanti motivi ho in mia casa e se sapeste dice un' altra come sono impertinenti i miei. Oh nella mia casa, soggiunge una terza anche i Santi perderebbero la pazienza. Adagio sorella mia: io te lo concedo che la natura umana è fiacca, che siamo figli dell' ira, che ma tu non vuoi concedermi che la grazia di Dio è più potente della natura e della tentazione? E dove si trovò se non nel Cuore di Gesù? Qui ci sono le armi qui c' è lo scudo qui c' è la corazza: ma se tu non vai al Cuore di Gesù per cingerti queste armi, non vincerai certamente ma resterai vinta. Se poi vuoi conoscere come si fa per ottenere dal Cuore di Gesù questa grazia ecco che te lo dirò brevemente:

Due sono i mezzi; la preghiera. La Comunione frequente: Con la preghiera si ottiene. *Petite et accipietis*, con perseveranza: ecc. ecc. Pregarlo che ti dia mansuetudine! Ah confessalo sorella mia che poche volte appena tu preghi per! Il più delle volte chiedi grazie temporali ma se tu pregherai ogni giorno ma non dubitare. Inoltre la Comunione: Per questa noi riceviamo tutt'

intiero Gesù e quindi il Cuore stesso di Gesù si unisce strettamente al nostro cuore. E quando viene Gesù non viene con le mani vuote ma pieno di grazie riceverai spesso la Comunione procura di comunicarti ogni giorno: non dire ne sono indegna medicina. Non dire ho affari Non dire dò all' occhio perchè chi teme il mondo non è degno di G. C. Così facendo tu certamente ecc. ecc.

E dove mai, o sorella mia, trovarono le sante la forza necessaria per se non nel Cuore di Gesù? Dove apprese l' umiltà Santa Elisabetta, la quale quantunque Regina pure Dove apprese la mansuetudine S. Giovanna da Chantal che non solo perdonò chi tenne al fonte batt:? E che dire della Beata Margherita Alacoque, che per Colei a cui il Cuore di G. Ah ben si mostrò degno del C. di G. mentre fu umile e mansueta come vuole G.! Le monache la maltrattavano le dicevano pazza ed essa mai vi adirò Quando poi fu conosciuta non s' inorgogli! Facciamo anche noi altrettanto: e voi che vi siete dedicate al S. C. pensate che la vera imitare Che vale se in Chiesa siete tutte raccolte e poi in casa superba, puntigliosa, dispettosa ecc. ecc. Ah

5 Ottobre 1873 (sic)

Sermone in onore del Santissimo Cuore di Gesù